

Anche questo brano riferito al periodo della Passione rientra nel repertorio conosciuto e tramandato nei secoli successivi.

Un'ulteriore pagina di antifonario riporta due inni noti ai gregorianisti e cioè:

*Ut queant laxis
resonare. fibris
mira gestorum
famuli tuorum
solve polluti
labi reatum.*

Questo inno è dedicato alla festa di S. Giovanni Battista che ora cade nel periodo estivo.

Il secondo inno riportato nel frammento in esame è:

*Urbs beata Jerusalem
dicta pacis visio
quae construitur in caelis
vivis ex lapidibus
et angelis coronata
ut sponsata comite.*

Questo inno veniva cantato *"In dedicatione ecclesiae"*, come indicato da una scritta di colore rosso che la precede.

Sempre nell'ambito dei codici più tardi segnaliamo un frammento di piccolo formato (26,5x40) contenente il martirio di S. Matteo in Africa, con alternanza di brani narrativi e brani notati su tetragramma.

Questo frammento potrebbe risalire al XIV secolo ed il contenuto è prevalentemente tratto dal libro del profeta Ezechiele e dall'Apocalisse.

Vi sono poi preghiere ed esortazioni con testi di composizione ecclesiastica.

A conclusione di questo *"excursus"* forniamo qualche cenno sulla strutturazione dell'anno liturgico.

Questo inizia con il periodo penitenziale precedente al Natale, e denominato Avvento (4 domeniche), comprende le ultime domeniche di Novembre e tutte quelle di Dicembre. Nel periodo natalizio si ha una abbondante produzione di musica cerimoniale (messa ed ufficio) culminante nelle tre messe di Natale e prolungata alle successive festività fino all'Epifania. Seguono poi i periodi di settuagesima, sessuagesima, quinquagesima e con la *Feria Cenerum* (Le Ceneri) inizia un ulteriore periodo penitenziale, quello della quaresima.

Si giunge infine alla domenica di Passione ed alla settimana Santa, che coincide con il tempo primaverile.

L'ultima festività importante è la Pentecoste.

Avvicinandosi il tempo estivo iniziano le domeniche "per annum" e le festività solenni dei Santi più importanti. Questo tipo di liturgia prosegue per l'autunno fino al nuovo inizio del ciclo. Questa strutturazione, che è rimasta sostanzialmente costante nei secoli, può consentire in qualche caso la presumibile collocazione liturgica dei frammenti che sono stati recuperati.

Ma numerosi altri frammenti sono tuttora ancora destinati alla funzione di materiale di rilegatura in attesa della laboriosa procedura di estrazione e restauro, il che potrebbe favorire importanti rinvenimenti di inediti sconosciuti anche agli studiosi del ramo.

Ancora su San Flaviano

Sullo scorso numero di Biblioteca e Società abbiamo pubblicato una nota in cui Giancarlo Breccola contestava alcune affermazioni formulate sulla chiesa montefiasconese di San Flaviano in un saggio di Renato Busich, che ci ha ora inviato la seguente lettera:

Caro Direttore,

a proposito di San Flaviano a Montefiascone, n. 3 del 30 sett. scorso.

Nell'interesse della precisione circa le fonti storiche, più o meno attendibili, mi riservo di cercare di mettermi in contatto con il prof. Werner Goetz, docente ad Erlangen (Norimberga) per chiedergli cortesemente eventuali chiarimenti.

Ciò a parte il fatto che sono proprie di questi giorni contestazioni sulla storia di sessanta anni fa storia da noi vissuta, che dovrebbero darci da pensare alle possibili di quella di 800 anni fa, epoca particolarmente complessa da ogni punto di vista.

Lungi dal volere o potere polemizzare con le accurate osservazioni di Breccola, debbo tuttavia precisare che riguardo alla sua attribuzione testuale: *L'autore - non è chiaro se Busich o Goetz - afferma che "soltanto... ecc."*, la stessa virgolettatura riportata da Breccola avrebbe dovuto indicare che trattasi evidentemente di quanto scritto da Goetz, così come per le altre citazioni virgolettate dello stesso articolo. Inoltre, riguardo ad Innocenzo III (anziché II) si tratta di un "errata corrige" da me stesso già in precedenza segnalato alla Redazione, la quale si è trovata nella impossibilità di correggere.

Con i più cari saluti.